



DOSSIER MAL'ARIA 2015

“**Mal'aria**” è la storica campagna di Legambiente contro l'inquinamento atmosferico e a favore del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile ed anche quest'anno abbiamo fatto un bilancio per le polveri sottili PM10.

La presenza di **inquinamento atmosferico** nelle città del Lazio non sembra essere in diminuzione e anzi resta in molti casi ben oltre i livelli di attenzione. I valori che vengono registrati periodicamente mostrano andamenti poco rassicuranti e soprattutto in linea con le serie storiche, senza sensibili cambiamenti di rotta. **La qualità dell'aria** è un elemento fondamentale per garantire **la salute** umana ed è per questo che è necessario un monitoraggio continuo in grado di tenere sotto controllo le sostanze che possono interferire e danneggiare l'organismo. L'elevata esposizione agli agenti inquinanti, frutto soprattutto della combustione, possono causare diverse disfunzioni e malattie, in particolare legate al sistema respiratorio, che oltretutto vanno ad incidere sulla spesa sanitaria. Secondo le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione Europea l'inquinamento atmosferico ha causato oltre 400mila morti premature con costi ingentissimi per i vari sistemi sanitari che oscillano tra i 330 e i 940 miliardi di euro all'anno nella sola Europa.

Nel rapporto redatto dall'ISPRA “X Rapporto Aree Urbane, anno 2014” viene analizzata infatti anche “l'esposizione della popolazione di città e aree metropolitane agli inquinanti atmosferici”, in cui emerge con chiarezza come **milioni di persone sono esposte a concentrazioni medie annuali di PM10, PM2,5, NO2 ed O3 superiori, e di molto, ai valori di riferimento** forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; l'analisi si basa sui dati di concentrazione rilevati nel 2013 nelle aree urbane e metropolitane rispetto al numero di cittadini presenti in quelle stesse aree e mostra come per il PM10 la quasi totalità delle città abbia registrato concentrazioni superiori a quelle indicate dall'OMS.

Non solo, gli elevati livelli di inquinamento atmosferico in Italia sono alla base di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea a causa della “**Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente – Superamento dei valori limite di PM10 in Italia**”. Queste violazioni, che riguardano anche la regione Lazio, porteranno, se l'Italia non riuscirà a porre rimedio, ad una condanna con conseguenti sanzioni, come già avvenuto nel 2012. L'Italia infatti era stata già

stata condannata tre anni fa relativamente ai superamenti di PM10 per il periodo 2006-2007 in 55 diverse zone ed agglomerati italiani. Il dato più scoraggiante e preoccupante in merito alla nuova procedura di infrazione è che 13 delle 55 aree già condannate hanno continuato a superare costantemente i limiti per il PM10 anche nel periodo 2008-2012 e si ritrovano per questo di nuovo sotto indagine, insieme ad altre 6 nuove zone.

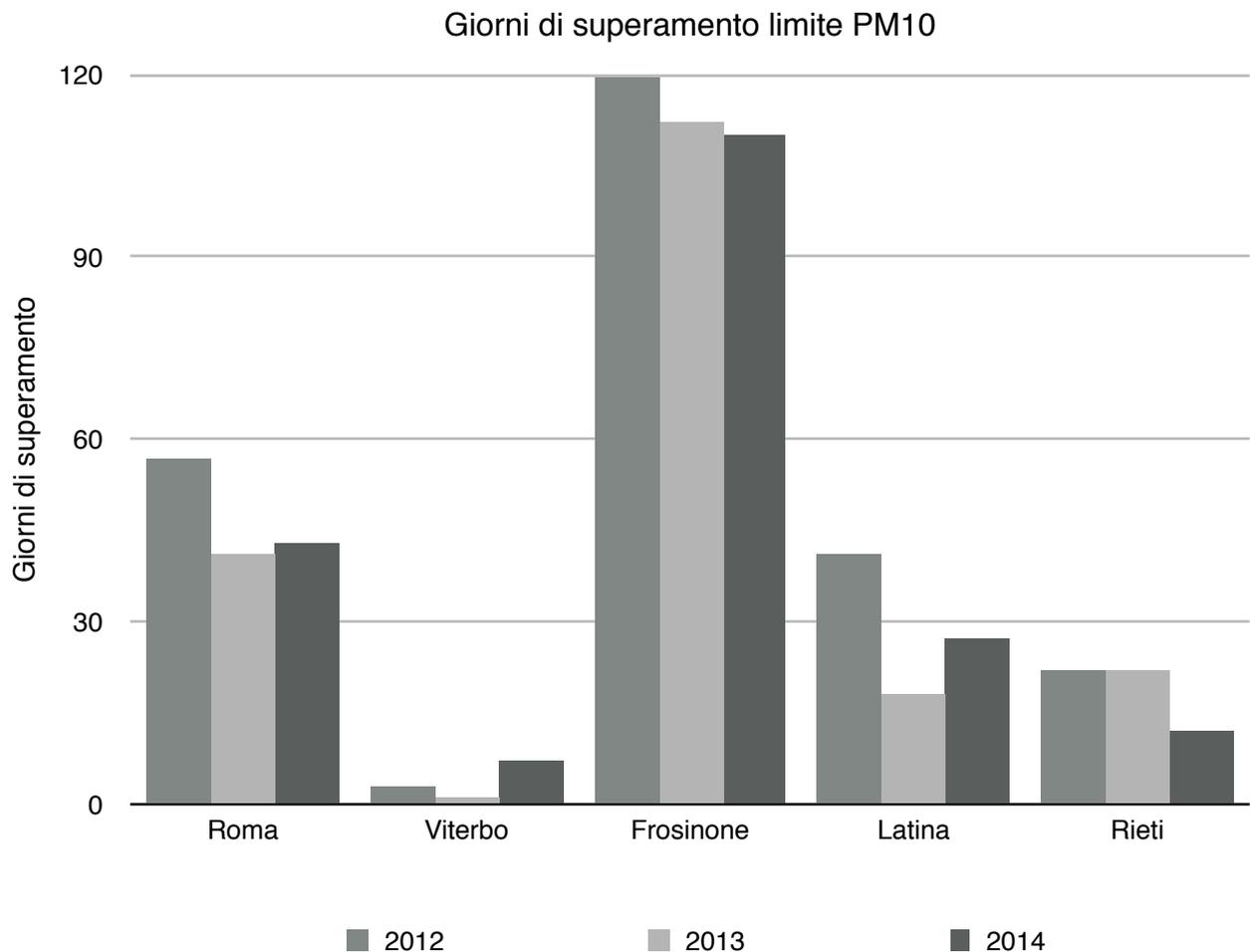
In città la fonte principale di inquinamento atmosferico è **il trasporto su strada**, dove i passi avanti fatti sull'efficienza dei motori non ha consentito di ottenere risultati evidenti nel miglioramento della qualità dell'aria, visto **l'elevato numero di veicoli in circolazione e l'incremento dei diesel**; segue il riscaldamento domestico, prevalentemente derivante dall'uso di legna o combustibili fossili particolarmente inquinanti come l'olio combustibile o il gasolio.

Ma non è solamente l'ambiente urbano delle grandi città a destare preoccupazioni. Significative sono anche le emissioni in atmosfera derivanti dalle **fonti industriali**, che spesso vanno a sommarsi con quelle urbane, e specialmente nell'area meridionale della regione fanno riportare considerevoli concentrazioni di polveri e altre sostanze ritenute pericolose.

Per cambiare aria e dare respiro anche da un punto di vista economico al settore produttivo ed al mondo dell'occupazione è **giunto il momento di fare scelte coraggiose, decise e lungimiranti**, prioritarie per i cittadini (e di conseguenza anche per chi ci rappresenta), per la loro salute, per le finanze pubbliche e per l'ambiente. Scelte volte all'adozione di misure più stringenti in tema di emissioni in atmosfera, obiettivi a medio e lungo termine che siano ambiziosi e vincolanti per i Paesi membri, politiche industriali volte alla trasformazione e riconversioni degli impianti, **sostenuti con finanziamenti e controlli seri e che mettano in primo piano gli interessi della collettività e non dei singoli**.

Mettendo a confronto i dati dell'ARPA del Lazio degli anni scorsi è evidente che **la situazione delle aree più inquinate è un fatto cronico e non sottoposto ad alcuna misura cautelativa o di contenimento del fenomeno**. Negli ultimi tre anni infatti i numeri restano stabili sulle stesse quote, con differenze che non possono far pensare che la questione sia stata presa in carico da nessuna amministrazione. Le due solite province, Frosinone e Roma, mantengono un'aria irrespirabile per un numero di giorni sopra il limite accettato e i dati pubblicati dall'agenzia regionale e sintetizzati da Legambiente Lazio nel grafico raccontano che nell'ultimo triennio non vi è stato nessun progresso e nessun cambiamento di strategia per risolvere questo annoso problema.

Le altre province della regione, per fortuna, riescono a mantenere livelli accettabili, o quantomeno al di sotto dei limiti di legge, ma questo non deve essere motivo per non tenere costante l'attenzione sulla conservazione dello stato di un elemento fondamentale come l'aria.



A Roma la situazione nel 2015 non è drammatica, ma non per questo positiva: a largo Preneste sono stati ben 12 i giorni di sfioramento, che diventano 11 a Cinecittà e 9 in via Magna Grecia e via Tiburtina, tutte zone trafficate ma ad alta vocazione residenziale. Per quanto riguarda il 2014 la situazione è stata critica anche nella capitale, dove ben quattro stazioni di rilevamento hanno riportato un'esposizione al particolato per i cittadini oltre i limiti di legge. Lo scorso anno sulla via Tiburtina i giorni durante i quali l'aria aveva una concentrazione di polveri superiore a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ sono stati 43 e pochi di meno in altre congestionate zone della città: 40 giorni a Cinecittà e a largo Preneste, 36 a corso Francia.

Oltre all'inquinamento più tipico delle aree urbane (da veicoli e da riscaldamento) in certe zone della valle del Sacco si vanno ad aggiungere gli inquinanti degli impianti

produttivi che sono installati lungo il corso d'acqua. Lungo questa arteria industriale infatti alcuni centri minori fanno registrare una qualità dell'aria simile a quella di capoluoghi italiani di medie dimensioni, mostrando nel solo 2014 un eccesso di polveri PM10 per 110 giorni a Ceccano, 57 a Cassino e 49 a Collesferro, quest'ultima nella provincia di Roma.

Centraline del Comune di Roma (dati 2014)

Centralina	PM 10 nel 2014 numero giorni superamento/anno (max consentito 35 superamenti)
Preneste	40
Francia	36
Magna Grecia	32
Cinecittà	40
Villa Ada	14
Guido	4
Cavaliere	117
Fermi	33
Bufalotta	23
Cipro	32
Tiburtina	43
Arenula	28
Malagrotta	26

Centraline nel Lazio (dati 2014)

Provincia	Centralina	PM 10 nel 2014 numero giorni superamento/anno (max consentito 35 superamenti)
FR	Ceccano	110
FR	Ferentino	52
FR	Anagni	30
FR	Alatri	52
FR	Fontechiari	10

Centraline nel Lazio (dati 2014)

Provincia	Centralina	PM 10 nel 2014 numero giorni superamento/anno (max consentito 35 superamenti)
FR	Cassino	57
FR	Frosinone Scalo	110
FR	Frosinone Via Mazzini	46
LT	Latina	16
LT	Aprilia 2	2
LT	Latina Scalo	11
LT	Gaeta Porto	11
LT	Latina Viale de Chirico	27
RI	Rieti	12
RI	Leonessa	5
RM	Colleferro	33
RM	Colleferro	49
RM	Allumiere	2
RM	Civitavecchia	4
RM	Guidonia	16
RM	Ciampino	27
RM	Civitavecchia Porto	7
RM	Civitavecchia Villa Albani	9
VT	Viterbo	7
VT	Acquapendente	1
VT	Civita Castellana	11